

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Per rispondere alla prima domanda sull'efficacia dell'ingresso regolare, il gruppo propone una riforma che superi l'attuale impianto normativo. L'obiettivo è sostituire la precarietà attuale con la certezza del diritto, fondando un patto che riporti la comunità al centro della gestione dei distretti produttivi. Il primo passo richiesto è l'abrogazione della Legge Bossi-Fini e del reato di immigrazione clandestina, poiché l'assetto vigente limita i canali legali, favorendo lo spostamento della manodopera verso l'intermediazione illecita e il caporalato. Si richiede che la gestione dei flussi transiti dal fallimentare "Click Day" a una piattaforma digitale ministeriale permanente, basata sui reali fabbisogni economici. Il gruppo individua nelle ambasciate il fulcro del nuovo sistema: attraverso la loro trasformazione in centri di selezione e formazione, si propone l'introduzione di corsi di lingua obbligatori pre-partenza e il rilascio dei visti in loco. Questo intervento garantirebbe voli di linea, azzerando di fatto il reclutamento criminale. In questo quadro, il gruppo valuta l'introduzione di un visto per ricerca lavoro di un anno, strumento che renderebbe trasparente l'incontro tra imprese e lavoratori. Sulla governance, si discute l'istituzione di un'Agenzia Pubblica per il Lavoro Stagionale per gestire il collocamento e tutelare il lavoratore anche in crisi aziendale. L'analisi interna evidenzia divergenze: una parte richiede un'agenzia che sostituisca la deregolamentazione del mercato, mentre un'altra teme derive burocratiche e preferisce una funzione di sola vigilanza. Rispondendo alla seconda domanda, il gruppo punta su una filiera responsabile. Si richiede che l'autorizzazione a impiegare manodopera sia subordinata a controlli preventivi sulla reale consistenza delle imprese, al fine di escludere le società fantasma; l'autorizzazione diverrebbe così una vera certificazione di integrità. Il gruppo esige che la responsabilità solidale del committente nelle filiere industriali edili garantisca che il titolare dell'opera risponda di ogni violazione dei subappaltatori, in linea con l'indelegabilità degli obblighi del D.Lgs. 81/2008. In tale visione, la

comunità fungerebbe da infrastruttura di supporto: il superamento dei Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR) in favore di un'accoglienza diffusa diverrebbe condizione necessaria per la tenuta democratica. Si pianifica l'integrazione di mediatori culturali stabili e l'attuazione di un piano nazionale di edilizia sociale nei distretti produttivi per eliminare il ricatto abitativo. Tali misure trasformerebbero il lavoratore in una parte integrante del sistema, superando la logica della variabile di costo. Per contrastare le mafie del subappalto, il progetto prevede l'identificazione immediata all'arrivo e permessi di soggiorno speciali per chi denuncia sfruttatori o datori di lavoro infedeli. Si tratterebbe, in sintesi, di un pacchetto tecnico capace di trasformare la gestione della forza lavoro in un presidio di legalità, finalizzato a contrastare il declino demografico e a garantire la sostenibilità economica dei distretti.